



## REALE CIRCOLO CANOTTIERI TEVERE REMO (1872)

Le origini più remote del "Tevere Remo" incrociano la nascita, nel 1867, della "Società Ginnastica Serny". Fondatori due giovani romani di estrazione scozzese e francese: Guglielmo Grant, possidente terriero di famiglia notevole, e Guglielmo Serny, il cui bisavolo era giunto a Roma al seguito delle truppe napoleoniche e aveva fatto fortuna nel settore alberghiero; proprio gli spazi del "Giardino Serny" (già "Locanda Serny" e poi "Hotel Londra") a piazza di Spagna servirono da sede provvisoria. Ideali romantici ed empiti patriottici unitari concorsero al sorgere del gruppo, che aveva nel rosso fiammante i propri smalti sociali. Questo dettaglio causò un incidente che per poco non spense la fiaccola appena accesa. Un mattino, il Grant stava cabotando fra Ripetta e ponte Sisto con un vecchio e rattoppato pattino acquistato a Livorno; alcuni ragazzini, vedendolo passare con la sua maglia cremisi, cominciarono a strepitare: «Un garibaldino!». Si vivevano giusto i giorni del tentativo di colpo di mano via fiume progettato dai fratelli Cairoli al fine di dare noie al Regno Pontificio. Le sentinelle si precipitarono su una barca per inseguire il sospetto, ma senza risultato; in apparenza, perché un risultato in effetti ci fu: il giorno dopo, maglia e pattino vennero sequestrati dai gendarmi e il Grant fu convocato dal cardinal Giacomo Antonelli, segretario di Stato sotto Pio IX, e invitato a indossare una casacca non equivoca. Così mutarono i colori del club, che divennero più angelici: bianco e celeste a righe orizzontali.

### La filiazione dalla Società Ginnastica Serny

Negli ultimi giorni del 1870 la "Serny" prestò aiuto alla popolazione, vessata da una eccezionale piena del Tevere. In virtù di tale merito, il Comune le concesse di erigere una casina nell'area antistante il porto di Ripetta, a due passi da piazza del Popolo. Nel 1871, avendo la pratica del canottaggio preso un certo abbrivio, la "Serny" cambiò il nome in "Società Ginnastica dei Canottieri del Tevere" [SGCT]. Al volgere di quell'anno, il direttivo era composto dal cavalier Grant (presidente),

dal segretario Romolo Tittoni, dal cassiere Carlo Manzione e dai consiglieri Camillo Buti e Ladislao Odescalchi, il principe fondatore della cittadina costiera di Ladispoli. La vocazione risorgimentale ebbe il suggello nell'adesione, sin dalla fondazione ufficiale (1° gennaio 1872) in qualità di soci onorari, del principe Tommaso di Savoia duca di Genova, fratello della futura regina Margherita, e del ministro della Marina, ammiraglio Benedetto Brin. Iniziava così una nuova storia sportiva nella Roma sabauda, capitale del Regno d'Italia.

### Prime glorie dei Canottieri del Tevere e la scissione del Club del Remo

Nell'estate del 1875, dopo aver pianto la scomparsa del fondatore Serny (1874), i canottieri-ginnasti biancocelesti salutarono due eventi fondamentali: l'inaugurazione alla passeggiata di Ripetta della casina fluviale a due piani, con rimessa per le barche e giardino per le attività ginnico-sportive (di moda il velocipedismo), e la prima vittoria in regata, che giunse il 25 luglio a Genova battendo la "Società Canottieri Cerea Torino" e il "Rowing Club Genovese". Protagonista la canoa "Margherita", formata da Pio Barucci, Carlo Filonardi, Giulio Annibaldi, Buti e Tittoni. L'anno avanti, i biancocelesti s'erano presi la briga di indire una regata ai polverini dell'Acqua Acetosa. Furono sempre loro che, nel giugno 1880, ospitarono in regate comuni, a Ripetta, i canottieri della "Cristoforo Colombo" di Genova. Gite lungo il fiume e gare domenicali, svolte in un primo momento con le lance e le battane a disposizione, facendo partecipare anche i barcaroli della tradizione fiumarola, e poi insieme alla neroceleste "Canottieri Roma", sorta nel 1880 a Ripetta, caratterizzarono il periodo pionieristico. Amanti delle escursioni avventurose, i canottieri del Tevere si spinsero fino a Napoli, a Genova, in Sicilia e a Tunisi. Negli annali rimase l'impresa di Pio Barucci e Pietro Ferrari, che nel luglio 1882, ognuno a bordo d'una battana, navigarono da Roma a Parigi costeggiando il Tirreno e il Mar Ligure



**REALE CIRCOLO  
CANOTTIERI  
TEVERE DEMO**

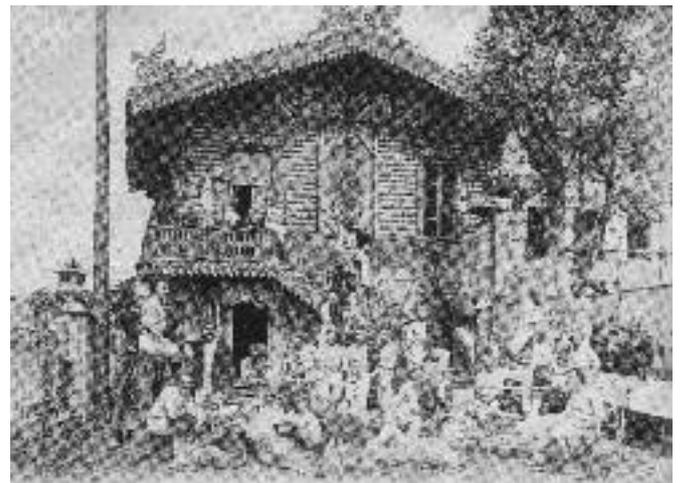
## LE PRIME GITE FLUVIALI

Nei circoli nautici dei primordi si svolgeva una vita quasi esclusivamente riservata agli uomini, fatta di bagni, uscite in barca e ore in comune. Le gite cominciarono a balzare agli onori delle cronache nella seconda metà dell'Ottocento, inserite nella rubrica "sport". Stralciamo da "La Capitale" del 24 luglio 1872:

«Sabato sera alle nove si radunò una comitiva di persone invitate dalla Società dei Canottieri del Tevere per un ritrovo. Due battelli e diverse battane accolsero i vari componenti di quella brigata che, remigando lungo il Tevere, si fermò all'isola di Acqua Acetosa presso Ponte Mollo. L'isola era rischiarata da fuochi e da fiaccole. Nel mezzo un padiglione di bandiere dava luogo a una tavola imbandita. I radunati, dalla poesia della luna, delle stelle, passarono alla prosa del pasto. Le libagioni di brindisi avvicendavano il buon numero dei convitati; quando il fragore della mensa e dei bicchieri fu seguito da calma, da una quiete placida e serena come la notte. E quel silenzio eccolo rotto da una melodia di mandolini e di chitarre; poscia una voce tenera e appassionata come l'amore rispose a quegli accordi, e una signora cantò una romanza, la quale scese fino al core di chi l'ascoltava. Ah, che bella notte deve essere stata mai quella! Dopo il pasto i convitati rimontarono sulle gondole».



1870. I Canottieri del Tevere in gita a ponte Milvio.  
(Archivio Storico RCCTR)



Composizione fotografica dei canottieri del Tevere nello chalet a Ripetta, anni '70 dell'Ottocento (Collezione Giannetto Cavasola).



Grande regata sul fiume vista dalla sede sociale ("Don Pirloncino" 27 giugno 1880).

1907. Filippo Tommaso Marinetti con due dirigenti dell'RCC Tevere (Collezione Giannetto Cavasola).





fino a Tolone, per risalire la rete interna dei canali e approdare alla banchina di granito del Pont des Arts.

Una delle forze motrici della SGCT, affiliatasi nel 1879 al "Regio Yacht-Club Italiano", veniva dalla presenza di personaggi dell'aristocrazia *bianca* e dell'entourage militare legati ai Savoia. Su tutti il nuovo presidente, principe Odescalchi, cui si dovette il varo d'una stazione velica nelle sue tenute a Palo Laziale, presso Civitavecchia. I regnanti stessi, Umberto I e la consorte Margherita, cominciarono a frequentare le regate allestite sul fiume o al lago d'Albano. Il mutamento, nel luglio 1883, del titolo sociale in Reale Club dei Canottieri del Tevere [RCCT] costò, tuttavia, la fuga della componente *nera* filopapalina. Gli scissionisti nel 1884 costituirono il "Club del Remo", col guidone vermiglio, innalzando la casina sulla riva sinistra a valle del ponte di Ripetta, e stabilendo la sede centrale a via del Corso. Scarsa attività remiera al galleggiante del "Remo", molti giochi di carte, ricevimenti e feste: un circolo poco *british* nella sua parte sportiva. L'animavano, però, uno stuolo di principi, duchi, baroni, conti e marchesi. L'uscita dei *giuocatori di carte* venne compensata dall'entrata d'una dozzina di sportivi vogatori, già attivi nel 1880-81 come Società Romana dei Canottieri. La loro guida, Alessandro Bertinelli, divenne l'elemento di punta sia in *yole* che con i nuovi modelli di scafi da gara – gli *outrigger*, i *double scull*, gli *skiff* – che l'RCCT commissionava ai cantieri Lein di Parigi.

La proliferazione su tutto il territorio di società remiere, con le gare che allineavano numerosi equipaggi, portò nel 1888 alla fondazione a Torino del "Reale Rowing Club Italiano". Il "Canottieri Tevere" vi partecipò da protagonista e, nel 1890, costituì la sezione romana, organizzando una regata nazionale sul fiume. I biancocelesti entrarono subito in lizza ai campionati tricolori, allenati dal marzo 1893 da quell'Alexandre Lein, campione e costruttore parigino, che già istruiva i torinesi dell'"Armida". La scuola di Lein diede impulso a un sistema di vogata copiato da tutti gli armi tiberini successivi. Ma solo nel 1896, sul lago di Como, arrivò il primo alloro tricolore, grazie a Luigi Moroni nel singolo juniores. Nel frattempo,

alla presidenza s'erano avvicinati Prospero Colonna, principe di Sonnino, e Leone Caetani, principe di Teano. Nel 1897 venne eletto il barone Giuseppe de Riseis, presidente della Camera dei Deputati.

### Il riassorbimento del "Club del Remo" e la nascita del "Tevere-Remo"

A cavallo tra i due secoli, le sfilatissime imbarcazioni da gara di fattura francese o inglese seguirono a scivolare sulla superficie dell'antico Tebro, evitando o ricercando il correntino per favorire la voga. Durante le gite, le *yole* si ornavano di comodi cuscini per le signore socie, che solcavano le acque esibendo cappelli piumati. I canottieri utilizzavano ora come base, oltre allo chalet in legno, un galleggiante ormeggiato al nuovo muraglione eretto a valle di ponte Margherita, uno dei tre nuovi ponti lanciati tra le rive per favorire la veicolazione in una città in tumultuosa espansione. In quegli stessi anni, il "Club del Remo" non s'era arricchito di vittorie, anzi, per la sua inattività nel 1892 aveva perso la componente canottistica, che era andata a costituire la gialloazzurra "Aniene"; e nel 1898 aveva perduto anche la componente ciclistica data dal "Veloce Club", sodalizio nato nel 1889 col quale aveva condiviso la sede a fiume.

Nel 1912, mercé la posizione meno intransigente palesata da Pio X, che aveva allentato le restrizioni del "non expedit", le due anime originarie del canottaggio quirite si riunirono. I 90 soci del "Remo" amanti dello sport, che nel 1903 s'erano ulteriormente frazionati mantenendo il solo galleggiante, accettarono la mano tesa dei 160 membri del "Tevere". Sorse così il "Reale Club dei Canottieri del Tevere e del Circolo del Remo", per semplicità abbreviato in "Tevere Remo". Il circolo spostò la sede velica a Capo d'Anzio, dove aveva acquisito un hotel trasformandolo in foresteria sportiva. Aumentò l'attività agonistica, in concordanza con l'esplosione degli *open games*. Oltre alle discipline nautiche, si praticarono il nuoto a fiume, la boxe, la lotta e la scherma (maestro Carlo Pessina). Il tutto all'insegna dell'illuminata presidenza di Adolfo Apolloni, scultore e uomo politico, direttore dell'Accademia di S. Luca e sindaco di Roma nel biennio 1919-20.



**DEALE CIPOLLO  
CANOTTIERI  
TEVERE DEMO**

## PALMARES

Nel canottaggio, si contano oltre 300 medaglie vinte in tutte le categorie e specialità dal 1875 al 2015. Molti i bianco-rosso-blu che hanno vestito la canotta azzurra, anche se nessuno ha mai partecipato ai Giochi Olimpici. Spiccano i titoli assoluti conquistati nel periodo anteguerra da Brosch/Melchiorri (1933: doppio), Amante (1934: singolo), Tuzi (1935: singolo) e da G. Bondoni/Bruna/Alberti/U. Bondoni (1938: 4senza). Nella canoa, Angela Rigano si è aggiudicata 8 titoli nel K1 tra il 1969 e il 1976. Nella vela, hanno vinto titoli Giacomo Fagnano, Claudio Coccia, Raoul Marinuzzi Ronconi (campione mondiale classe ISM), Riccardo Papa, Paolo Priori, Stefano Ravagnani, Francesco Spinozzi.



Il fondatore Pio Barucci nella divisa sociale in voga nel periodo pionieristico. Secondo *Regolamento*, essa prevedeva: calzoni di tela bianca, maglia di cotone a righe bianche e turchine, giacca di panna turchino scuro con bottoni dorati e passamanerie di prescrizione. *Archivio Storico RCCTR*.

## ONORIFICENZE

Stella d'Oro al Merito Sportivo (1978)  
Collare d'Oro al Merito Sportivo (2002)



1911. La regina Elena sulla barca ammiraglia del Circolo al laghetto di Villa Umberto (Collezione Giannetto Cavasola).



30 giugno 1930. Benito Mussolini passa in rivista la squadra agonistica nel giardino della casina sociale a Ripetta ("Tutti gli Sports", 6.7.1930).

Ettore Brosch e Mario Melchiorri, vincono il titolo assoluto nel 1933 a Napoli nella specialità doppio (*Archivio Storico RCCTR*).





Conclusa la Grande Guerra, nel 1922 il “Tevere Remo” celebrò il suo 50esimo anno di vita scoprendo, presenti il principe ereditario Umberto e la principessa Mafalda, la lapide in onore dei 7 soci caduti sui fronti del nordest. Altre lapidi sarebbero state poste per altre guerre, e tra i nomi spicca quello del duca Amedeo D’Aosta, che non di rado si vedeva uscire in *outrigger* col principe Sigismondo Chigi. La vocazione patriottica, lo stile esclusivo e manierato (ad esempio, vietato il cappello *borsalino* e solo ammesso il *lock* classico londinese), rimasero, in epoca mussoliniana, i caratteri di fondo del club. I battesimi delle barche, effettuati con lo champagne, i tè danzanti rientravano in un rituale al quale partecipava la *high life* cittadina. Il sodalizio aveva i suoi due galleggianti a valle di ponte Cavour, sorvegliati da un custode arcigno, il fiumarolo Tigellino. Al volgere del decennio, si ristrutturò la sede a Ripetta per iniziativa del presidente nominato dalle gerarchie fasciste, il sottosegretario al Ministero delle Finanze, ingegner Enzo Casalini. Lo stesso Benito Mussolini, il 30 giugno 1930, intervenne all’inaugurazione del fabbricato in stile liberty al lungotevere in Augusta, fornito di terrazze-solarium, impianti sportivi e sanitari, ristorante, sale di lettura, di gioco e di rappresentanza. Il ballo serale, dopo l’uscita di scena del duce, fece scalpore e divenne un *must* della Roma che conta.

In campo agonistico, sotto la direzione di Alfredo Morelli e dell’allenatore-atleta Rino Galeazzi, si ebbero vari *atout*. Si distinsero i singolisti Enrico Amante, pluricampione d’Italia *junior/senior* (1933-34), e Adriano Tuzi, campione assoluto 1935, un superman che salì su molti podi ma fallì la qualifica alle Olimpiadi 1936. Ettore Brosch e Mario Melchiorri vinsero il titolo assoluto 1933 nel doppio. I fratelli Gianni e Umberto Bendoni si fregiarono del distintivo di *littori* 1934 in *double scull* e si aggiudicarono gli assoluti 1938 a Livorno nel 4 *senza*, insieme a Franco Bruna e Renato Alberti. Sommarono ad oltre 200 le regate disputate dagli atleti con la canotta azzurra a triplice banda biancorossa. Nella vela, la 8mt S.I. “Sirdhana”, già trionfatrice della prova internazionale Coppa Italia nel 1912 e 1913 con lo *skipper* Raimondo Panario, si ripeté in regate importanti, timonata da Scaramella, Handley e da Francesco Corinaldesi.

### Dal secondo dopoguerra alla crisi del 1977

Finito l’immane conflitto bellico, una delle prime azioni fu quella di ricostruire la sede marittima di Anzio, annientata dallo sbarco anglo-americano. Sotto la presidenza del *principe velista* Chigi, dall’estate del 1950 il circolo riprese il cammino. Nel 1956 una sua larga rappresentanza venne ricevuta in udienza da Pio XII. L’intervento di “Mondino” Chigi presso le autorità governanti fu decisivo, nel 1960, per scongiurare la demolizione della sede a Ripetta a causa dei lavori dei sottopassaggi olimpici. Negli anni successivi, sotto la presidenza del generale di Corpo d’Armata Giuseppe Bodini, maturò l’iter che portò, nel giugno 1967, ad impiantare un moderno centro sportivo all’Acqua Acetosa, denominato ISA, utile per l’ampliamento numerico e la riqualificazione ricreativo-agonistica. Il “Tevere Remo” assunse così in gestione, con scadenza decennale, la sede fluviale della Camera dei Deputati, completata nel 1971 da un galleggiante progettato da Tom d’Amelio, gloria del mondo remiero. Intanto, nel 1969, il nuovo presidente Sergio Lais era arrivato ad accordarsi con la Canottieri San Giorgio, società presieduta dall’ex sindaco democristiano Salvatore Rebecchini, affinché questa entrasse nel CCTR consegnando la bandiera, i trofei, il parco barche-atleti e lo splendido galleggiante a due piani che fu ormeggiato a ponte Margherita. Nel 1972 il circolo festeggiò in pompa magna il centenario, stampando un libro curato da Piero Marini, figlio di uno di quei bianco-rosso-azzurri che, nel 1930, avevano lanciato a Roma lo sport del polo a cavallo.

L’assorbimento della San Giorgio consentì di riprendere l’attività agonistica nel canottaggio e in particolare nella canoa, che divenne importante grazie all’apertura di corsi per l’avviamento. La pluricampionessa “sangiorgina” della pagaia, la siciliana Angela Rigano, arricchì la bacheca di 8 titoli assoluti; la emularono Antonella Fontani, Carlo Garzia e Gennaro Cirillo. Parimenti, nell’estate del ’71 si istituiva una scuola di vela ad Anzio, che nel tempo avrebbe perpetuato la tradizione di vittorie già rinverdata da Maurizio Domenici, Maurizio Finocchi, Massimo Fiorentino, Giacomo Fagnano, Massimo Sartori, Guido Tulli, Stefano Ravagnani,



**DEALE CIPOLLO  
CANOTTIERI  
Tevere DEMIO**

## I FONDATORI

Guglielmo Grant, Guglielmo Serny, Ladislao Odescalchi, Romolo Tittoni, Pio Barucci, Camillo Buti, Carlo Manzione, Giulio Annibaldi, Carlo Brunetti, Trajano Donati, Carlo Filonardi, Vincenzo Filonardi, Luigi Righetti.



## I PRESIDENTI

Guglielmo Grant (1871), Ladislao Odescalchi (1883), Prospero Colonna (1888), Leone Caetani (1895), Giuseppe de Riseis (1897), Paride Sabatini e Massimo Perelli (1909 - reggenti), Massimo Perelli e Giulio Correa (1910 - reggenti), Paolo Orlando (1911), Adolfo Apolloni (1912), Prospero Colonna (1924), Gian Giacomo Borghese (1927), Alberto Fassini (1928), Pietro Cavasola (1929), Vincenzo Casalini (1929), Roberto Cavasola (1943), Claudio Savarese (1947), Sigismondo Chigi della Rovere Albani (1950), Giuseppe Bodini (1967), Sergio Lais (1968), Giorgio Mattoli (1971), Enrico Velardi (1974), Claudio Coccia (1976), Enzo Storoni (1977), Gastone Carli (1980), Lucio Scardella (1984), Giuseppe Picca (1986), Francesco De Petris (1990), Claudio Scuriatti (1994), Massimo Guerrieri Paleotti (2000), Massimo Ozzola (2005), Luigi Barone (2007), Claudio Scuriatti (2011), Giuseppe Lupoi (2011), Giuseppe Maria Toscano (2017).

## L'ORGANIGRAMMA

*Presidente:* Giuseppe Maria Toscano  
*Vice Presidente:* Andrea Papini  
*Consigliere Segretario:* Roberto Grappelli  
*Tesoreria e Amministrazione:* Alessandro Meloncelli  
*Lavori ed attività tecniche:* Roberto Capocaccia  
*Attività sportive:* Angelo Montana  
*Casa di Ripetta:* Ettore Spagnuolo  
*Sedi sportive:* Giorgio Tudini



Estate 1949. Cerimonia di posa della prima pietra della sede marittima di Anzio. Al centro, il principe Sigismondo Chigi della Rovere Albani.



Anni '70. Il "Tempest" di Giacomo Fagnano, grande velista del Circolo. Quattro campioni "pesi leggeri" della decade d'oro: Enrico Barbaranelli, Roberto Sciarra, Paolo Ramoni, Fabrizio Ranieri (Collezione Paolo Ramoni). Lorenzo Soletti, vincitore del titolo assoluto in doppio nel 1993, e l'azzurra Domitilla Baffigo, in azione sulle insidiose acque del Tevere.





Giuseppe Palomba, e poi Paolo Priori ed altri. Gli anni '70 furono felici per un'altra disciplina d'élite, la motonautica, con diversi soci vittoriosi in campo nazionale e internazionale (l'iridato Alberto Albani). Nel 1975, allenati da Orlando Parmiggiani, i canottieri dell'otto di punta vinsero il titolo *juniores* sul lago Patria a Napoli.

Questo trend positivo venne interrotto allorché, nel 1977, la Camera dei Deputati sospese la partecipazione nella cogestione degli impianti all'Acqua Acetosa. Ne seguì un fuggi fuggi generale e il "Tevere Remo" contò i superstiti: 250 fedelissimi dei 900 soci iscritti. Si vide, allora, il fenomeno di signori, anche *agé*, costretti a spogliarsi in scantinati e a dividersi l'unico campo da tennis. Allo sport club tra i più blasonati della capitale, che vantava principi e re nell'albo storico, sarebbe occorso all'incirca un lustro per recuperare spazi perduti e credibilità.

### L'epoca moderna (1980-2018)

Il dolce stil novo del CCTR ha una data: 15 giugno 1981, giorno dell'inaugurazione del nuovo complesso ISA stabilito su un'area di oltre 6.000 mq e comprendente una *club house*, una piscina, i campi da tennis immersi nel verde dell'Acqua Acetosa. Base per successivi ampliamenti e ristrutturazioni che inclusero moderni galleggianti, palestre, campi polisportivi e i restauri, oramai improcastinabili, per salvaguardare le due magnifiche eredità del passato ubicate nel centro cittadino: la sede a Ripetta e il galleggiante "San Giorgio". Negli anni di recupero degli ISA, si raggiunsero comunque risultati agonistici nei settori vela e canoa. Dalla seconda metà degli '80, si verificò il grande rilancio del canottaggio. Il periodo 1984-96 fu tutto d'oro. Innumerevoli i successi e i podi ottenuti in regate sia d'acqua dolce che marine, in Italia, all'estero e in ogni categoria. Con la guida del trainer fiorentino Marco Massai, la squadra agonistica divenne una delle più rispettate, dando il proprio apporto alle compagini azzurre. Si distinsero i pesi leggeri pluri-iridati in 8+ Enrico Barbaranelli e Fabrizio Ranieri, i campioni italiani Luca Urbani, Paolo Ramoni, Paolo Fassone, Roberto Sciarra, Matteo, Filippo e Giovanni Cementero, Lorenzo

Soletti; e, tra le donne, le azzurre Domitilla Baffigo, Giorgia Di Carlo, Alessandra Urbani, Daniela Sanna, che poi si è presa cura della Scuola Allievi. Negli accesi derby con l'"Aniene", acquisì il crisma di *classico* la sfida tra gli otto fuori scalmò sul tratto urbano alto del fiume per la conquista della Coppa Tevere. Vinta per l'ultima volta nel 2018 in occasione della 31esima edizione, per la gioia del nuovo presidente Giuseppe Maria Toscano.

Grazie allo sviluppo costante del centro sportivo, rinnovato e viepiù ampliato nel 2009, il "Reale Circolo Canottieri Tevere Remo" (titolo riassunto nel 1994, in quanto mai ufficialmente abrogato), si è fatto valere negli ultimi due decenni in discipline quali il tennis, competitivo a livello di under 14 e 12, il calcio, il calciotto e il calcio a 5. In quello che una volta veniva chiamato "calcetto", i bianco-rosso-blu, dal momento dell'adesione alla FIGC (1982), hanno offerto elementi alla Nazionale (Simone De Petris) e si sono aggiudicati in tre occasioni (1985, 1993, 2002) il più antico torneo a inviti d'Europa: la Coppa dei Canottieri.

Rispetto agli altri circoli nautici della capitale, l'RCCTR ha una marcia in più in quanto ad attività culturali e tutela dell'ambiente, due temi indicati nel primo articolo dello statuto. Risale al 1987 la nascita di uno specifico programma culturale inteso a dare continuità e spessore a una tradizione che annovera figure come gli scrittori Diego Angeli e Filippo Tommaso Marinetti, gli architetti Ettore Rossi e Luigi Nervi. Musica, attualità, cinema, letteratura, storia, scienze economiche, sociali e naturali sono i temi oggetto degli incontri. In specie nel campo della musica alta, un collegamento virtuoso esiste tra il Circolo e i giovani musicisti del Conservatorio di Santa Cecilia.

Il riordino degli archivi cartacei e fotografici ha portato, infine, alla pubblicazione nel 2005 di un volume del socio Bruno Delisi, che recupera in pieno il ricco patrimonio storico della seconda più antica società sportiva capitolina, dopo la "Società Romana della Caccia alla Volpe" targata 1842. Da esso traspare la generosa vitalità che sempre ha animato il circolo Tevere Remo, l'amore per lo sport tutt'uno con la cultura e i valori etici e umani.

Marco Impiglia



**DEALE CIPOLLO  
CANOTTIERI  
TEVERE DEMIO**

### LO STATUTO DEL 1881

Il più antico statuto a noi giunto risale al 1881, quando ancora il circolo si chiamava Società Ginnastica dei Canottieri del Tevere. Venne stampato nella Tipografia Elzeviriana del Ministero delle Finanze ed è probabile che, con i suoi 18 articoli suddivisi in 5 capitoli, corrisponda a quello originario del sodalizio. Tra le curiosità, ne segnaliamo alcune: 1) nel primo articolo si definisce lo scopo, e cioè «promuovere utili e dilettevoli esercizi di Canottaggio e di Ginnastica»; 2) oltre ai soci fondatori e a quelli effettivi e onorari, vi compaiono «soci abbonati» che, pagando una quota mensile di lire 20 (i canottieri) e lire 7,50 (i ginnasti), potevano liberamente usufruire degli attrezzi sportivi; 3) la Società era rappresentata da un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario, un Cassiere Esattore, un Contabile e da un Consiglio Direttivo composto da sette membri.

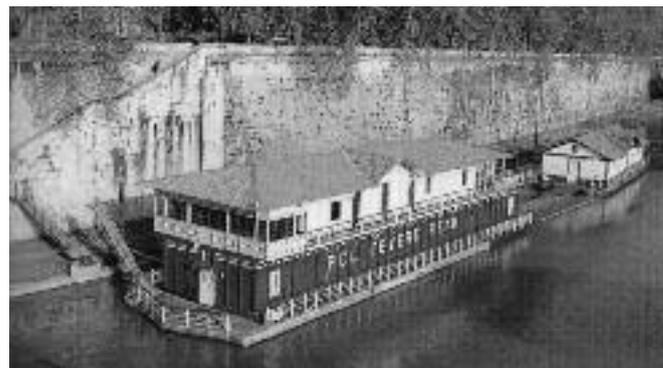
### IL REGOLAMENTO DEL 1892

Al 1892 risale il più antico statuto completo dei regolamenti interni, stampato nella Tipografia di Innocenzo Artero a piazza Montecitorio. Si compone di quattro sezioni: lo statuto, una parte amministrativa, una parte pratica e una parte dedicata alla gestione della base velica di Palo Laziale. Lo Statuto è in sostanza uguale a quello del 1881. Dal *Regolamento Amministrativo* (42 articoli) emerge che le votazioni venivano eseguite «per alzata o seduta e per appello nominale», mentre divenivano segrete in caso di «questioni personali». Il Comitato Direttivo era composto da 9 membri, dei quali uno preposto al Canottaggio, uno alla Ginnastica e Scherma, uno ai Fabbri e uno alla Stazione di Palo. Nel *Regolamento Pratico* (30 articoli) era concesso a un numero minimo di 20 soci di affittare congiuntamente i locali a Ripetta per una sera, praticandovi «giuochi di qualunque specie». Nel *Regolamento per la Stazione Marittima di Palo* (9 articoli) era specificato che i soci per fare un bagno dovevano indossare «il costume a maglia e mutande a righe bianche e turchine di prescrizione».

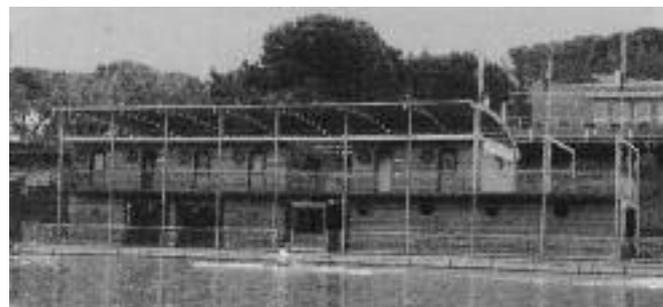


Le copertine dei due primi statuti stampati dal Circolo: il primo è del 1881, nel decennale della nascita della Società, il secondo è del 1892 e comprende anche il *Regolamento*.

Collezione Marco Impiglia



I due galleggianti attualmente ormeggiati a ponte Margherita. In primo piano lo splendido "S. Giorgio", spostato nel 1969 dalla sua primitiva sede a ponte Cavour e ristrutturato nel 2002 (*Archivio Storico RCCTR*).



Uno dei due galleggianti del centro sportivo ISA all'Acqua Acetosa. La lussuosa sede a Ripetta, con entrata principale al lungotevere in Augusta. (*Archivio Storico RCCTR*).

